

PER "ABILITARE" UNA SESSIONE I DOCENTI DEVONO FARE UNA TELEFONATA DAL CELLULARE E INSERIRE DEI CODICI: «MANCANZA DI PRIVACY»

Università, gli esami si registrano online. «Ma mancano i pc»

I professori: «Procedura macchinosa. E in alcune aule non ci sono computer e wi-fi». L'Ateneo: il sistema è semplice e la rete sarà potenziata

ELISABETTA PAGANI

ESAMI universitari, si cambia. Addio vecchi registri, da ieri la verbalizzazione del voto nell'ateneo genovese va fatta online. Servono "solo" un telefono, un computer e la connessione internet. «Ma siamo in via Balbi, palazzi storici con muri spessi. E ci sono veri e propri buchi neri in cui il cellulare non prende» obietta più d'un professore. Il computer? «Non tutte le aule d'esame ne sono dotate» sottolineano altri. Almeno il wi-fi? «Come per il telefono. In certi piani è impossibile connettersi». Risultato: i voti di certi esami si segneranno a mano su un semplice foglio bianco. O su un quadernino per i più ordinati. Poi, a sessione conclusa, si salirà in ufficio e si registreranno ad uno ad uno i dati - nome, matricola, data etc - dello studente interrogato.

E la rivoluzione digitale. Che tra polemiche e mugugni, di professori e studenti, soprattutto dell'area letteraria, manda in soffitta il registro degli esami e lo sostituisce con la verbalizzazione online. Fra gli aspetti positivi ha il fatto che, imponendo la registrazione online degli studenti, permette ai professori di sapere in anticipo quanti esaminandi avranno (prima funzionava in vari modi, dal foglio attaccato alla porta al presentarsi direttamente in aula).

«Il sistema è semplice, anche se poteva esserlo di più. In altre università non hanno la complicazione del telefono» sostiene Roberto Sinigaglia, direttore del Dafist (Dipartimento di antichità, filosofia e storia) e docente di Storia della Russia e dell'Europa orientale. Ieri - giorno del debutto della nuova procedura - l'ha sperimentato a me-

tà. «Ho esami anche oggi - spiega - quindi ho scritto tutti i voti su un foglio e li inserirò insieme dopo l'ultimo studente». «Peccato che il sistema dovrebbe consentire di registrare contestualmente il voto - argomenta un altro docente - in questo modo potenzialmente ci esponiamo al rischio di contenziosi».

Molti docenti se ne sono lamentati perché «si spreca un sacco di tempo, 10 minuti a studente se si inserisce un voto alla volta», altri ribattono invece che «anche se siamo poco avvezzi alla tecnologia, prima o poi ci abitueremo».

Del resto, i professori hanno frequentato un "corso" ad hoc. E in questi primi giorni di sperimentazione è presente un doppio help desk, che molti chiamano «unità di crisi», pronto a intervenire se qualche docente dovesse andare in tilt. L'obiettivo è risparmiare tempo e denaro (la carta dei registri costa). «È l'inizio di una nuova era - commenta Giorgio Bertone, Letteratura italiana - a mano nell'antico registro impiegavo 20 secondi. Domani? Tra annunci, preparativi, circolari, seminari, power point, registrazione della firma elettronica, finora c'è stato un grande dispendio di tempo ed energie. Qualcuno dice che serve. Sarà vero: perché non ce lo dimostra?».

Ma cosa cambia davvero? Prima si compilava il registro degli esami, che poi veniva spedito alla segreteria che si incaricava di inserire i dati. «Ora facciamo gli amministrativi di noi stessi». Nella registrazione degli esami 2.0 il docente, che deve comunicare a Telecom i suoi dati, dal suo cellulare deve chiamare un numero verde, poi digitare un codice e infine inserire il proprio pin personale. A quel punto avrà "abilita-

tato" la sessione e potrà, da un computer connesso a internet, registrare il voto dello studente. «Non mi pare un'impresa eroica - scherza Alberto Beniscelli, che insegna Letteratura italiana - lo dobbiamo fare? Lo facciamo». «Non tutte le aule sono attrezzate con pc e wi-fi - sottolinea però Marco Salotti (Storia e critica del cinema) - siamo in palazzi del '500-'600, la connessione è spesso assente». In Balbi 4, ad esempio, le aule M, N e A non hanno computer. E in Balbi 6, i docenti denunciano che a piano terra manca il wi-fi. «Purtroppo si parte col nuovo corso - ironizza Michele Marsonet, preside della Scuola di scienze umanistiche - ma ci abitueremo. Lamentele per oggi, dai colleghi che hanno sperimentato la procedura, non ne ho avute». «I miei esami partono giovedì - spiega Rosanna Rocca, di Latino - e dove faccio esaminon c'è il pc. Scrivere a mano e poi ricopierò, cercando di stare attenta».

Ma oltre ai problemi tecnologici - («con la firma digitale chi testimonia che i commissari erano presenti?»), i docenti hanno sollevato anche quelli di privacy: «Ma perché abbiamo dovuto dare a Telecom tutti i nostri dati personali? Carta d'identità, codice fiscale, numero di telefono. È assurdo».

L'ateneo, da parte sua, assicura che il sistema è semplice e che già nel 2013, in via sperimentale, l'hanno usato 1.074 docenti. Non ci sono pc ovunque? Basta registrare dopo, in ufficio. Inoltre, sottolinea l'ateneo, la copertura Gsm è stata già potenziata a Lettere e sarà potenziata a Valletta Puggia, mentre il sistema di firma digitale è in uso, da tempo, anche nelle università di Firenze e di Milano Bicocca.

pagan@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inizio di via Balbi, dove ha sede gran parte dell'università di Genova

